

Gazzetta del Sud 24 Novembre 2018

L'asse 'ndrangheta-politica e le elezioni "condizionate"

È reale a Reggio l'asse 'ndrangheta-politica? Dalle motivazioni della sentenza (con rito abbreviato) "Gotha" sì. Un ruolo che secondo le conclusioni del Gup, Pasquale Laganà, che adesso ha reso noti i motivi della sentenza che lui stesso ha emesso lo scorso 1 marzo ruoterebbe attorno alle figure di Giorgio De Stefano e Paolo Romeo, entrambi avvocati, e personaggi di rilievo - per la Procura distrettuale antimafia - della cosiddetta cupola affaristica-mafiosa-imprenditoriale che avrebbe deciso le sorti della città negli ultimi anni. Sul tema il Gup scrive: «De Stefano Giorgio e Romeo Paolo dimostrano una straordinaria capacità di governare ed orientare lo scenario politico locale in modo tale da determinare le sorti delle elezioni comunali, provinciali, regionali ed europee (come nel caso della schiacciatrice vittoria elettorale al Parlamento Europeo nell'anno 2004 di Pirilli Umberto), giungendo finanche a stabilire chi, fra un candidato e l'altro, debba prevalere». In sinergia eserciterebbero un ruolo di forza: «È il frutto di sinergie criminali risalenti nel tempo, le quali traggono forza e vigore dal ruolo di primissimo rilievo che i due coimputati rivestono in seno alla 'ndrangheta, per esserne non solo "parte" integrante, ma addirittura suo vertice assoluto». Un tema sul quale il Gup aggiunge: «Il tenore esplicito dei messaggi veicolati, la serietà degli argomenti, l'uso costante del plurale "noi" da parte di entrambi gli imputati, gli evidenti riferimenti alla possibilità di "spostare", ad appena una settimana dal voto delle elezioni regionali, pacchetti consistenti di voti sono tutti elementi che offrono dimostrazione del fatto che un tale tipo di intervento a vantaggio dell'uno o dell'altro candidato sarebbe stato possibile soltanto in virtù del coinvolgimento della 'ndrangheta, nella sua componente unitaria, non potendosi ritenere plausibile che una sola - sia pure potente ed influente - cosca sia in grado, a soli sette giorni dal voto, di condizionare una competizione elettorale su base regionale».

Un ruolo descritto anche dai collaboratori di giustizia: «Collocano l'imputato De Stefano Giorgio - al pari del sodale Romeo Paolo - in una sfera di operatività della 'ndrangheta diversa da quella che caratterizza, nei medesimi anni, membri apicali delle singole articolazioni territoriali. Si tratta dell'evoluzione di quella che, nel convergente narrato dei numerosissimi collaboratori di vecchia a nuova generazione, ha rappresentato la "Santa", struttura elitaria di cui hanno fatto parte, oltre ai capi promotori i pochi altri elementi di vertice cooptati in tale apicale organismo. Non a caso, è con la "Santa" che prende avvio il rapporto perverso di reciproco interscambio tra esponenti della massoneria deviata e membri apicali della 'ndrangheta, in cui ha assunto fondamentale rilevanza la "componente riservata" della 'ndrangheta».

Condanne pesanti per l'asse imprenditoriale-mafioso coinvolto nell'inchiesta "Gotha" (nata dalla riunificazione di cinque filoni d'indagine: "Mamasantissima", "Fata Morgana", "Reghion", "Sistema Reggio" e "Alchemia"). Nel verdetto del Gup, Pasquale Laganà, spiccano i 20 anni di reclusione inflitti all'avvocato Giorgio De Stefano e i 15 anni di carcere inflitti a Dimitri De Stefano, tra i vertici della nuova generazione dell'omonima storica dinastia di 'ndrangheta leader a Reggio; e i 3 anni

e 4 mesi per l'ex sindaco di Villa San Giovanni, Antonio Messina, per l'affaire del centro commerciale "La Perla dello Stretto" di Villa San Giovanni; i 13 anni e 4 mesi per l'imprenditore Angelo Emilio Frascati coinvolto nella scalata alla catena dei supermercati leader della grande distruzione alimentare. Complessivamente il Gup ha disposto 10 assoluzioni - l'imprenditore Michele Serra e l'avvocato Paola Colombini, Giovanni Sebastiano Modafferi, Giovanni Cacciola, Angela Chirico, Antonino Chirico, Domenico Chirico (classe 1988), Domenico Chirico (classe 1986), Francesco Chirico, 2 anni; Maria Luisa Franchina -; e ben 28 condanne.

Francesco Tiziano